

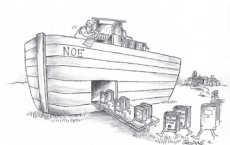


Patrocinio del Comune di Lanciano  
Città Medaglia d'Oro al Valor Militare

**BPER:**  
Banca

© Copyright:  
*Associazione Culturale*  
*"Il Frentano d'Oro"*

Stampa:  
*Bibliografica - Castel Frentano*



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**IL FRENTANO D'ORO**



SABATO 9 OTTOBRE 2021

TEATRO FEDELE FENAROLI  
LANCIANO

RICORDO del FONDATORE e PRESIDENTE

**Rag. Ennio De Benedictis**

Lanciano: 7 luglio 1935 - 29 giugno 2021

presentazione di  
*Stefano Graziani*

**TESTIMONIANZE**







Caro babbo,  
ti scrivo queste poche righe come se stessi accanto a me, certo, la quotidianità manca, mancano anche quei piccoli battibecchi inevitabili in una convivenza, ma la sera, quando venivo a darti la buonanotte, tutto passava.

Ho ancora in mente la tua voce: *“Quant’è bell la citla mé, papà ti vuole bene!”* Lo so, il bene che mi hai voluto è stato immenso, forse non eri bravo ad esternarlo, ma arrivava forte e chiaro nei piccoli e grandi gesti e di questo non posso che essertene grata per sempre.

Il tuo operato è sempre stato silente, in sordina, non sei mai stato, ed ora mi servirò di un termine dialettale da te usato, uno *“spaccamelelle”* (spaccone); ti definivi orgogliosamente *“ragioniere di campagna”* ed agivi in punta di piedi, programmavi in silenzio... sempre immerso nelle tue carte, nei tuoi appunti, nei tuoi innumerevoli progetti, che gli acciacchi degli ultimi anni non hanno fermato, sei sempre stato un vulcano di idee.

In uno dei tanti foglietti sparsi sul tavolo, ho trovato una frase, una riflessione che racchiude un po' il succo degli ultimi tempi: "il brutto dell'anziano è che resta giovane dentro".

Mi sembra di sentire ancora la voce di mamma che ti chiamava per pranzo: "Ennio, è pronto a tavola!" stessa cosa accadeva a me, con la tavola apparecchiata, ti perdevi fra i tuoi scritti. Il tempo per te aveva un significato del tutto particolare, tutto era urgente!!! Mi rendo conto solo ora, che forse la tua premura era come una sorta di presagio, chissà...

L'eredità che ci hai lasciato è molto impegnativa, io unitamente al Consiglio direttivo faremo del nostro meglio, ma tu, per piacere, guidaci da lassù insieme a mamma con guizzi ed intuizioni che vi caratterizzavano.

Ancora e sempre grazie,

*Manuela*



## L'ULTIMA ORA CON ENNIO

*“Ennio caro, posso venire a trovarti oggi pomeriggio? Manuela non lavora, così saluto anche lei”*

*“Certo, Salvato’ (alter nomen), vieni quando vuoi”.*

È il pomeriggio di lunedì 28 giugno, mi dimentico la promessa di portargli dei tramezzini buoni, ma la figlia Manuela mi giustifica:

*“Babbo! Il negozio è chiuso per riposo settimanale!”*

*(Grazie Manu’, salvato!)*

*“Ennio caro, rimedio mercoledì perché desidero tornare con Marzia.”*

Seduti nel tinello al primo piano, Zorro, il loro cane, gioca con la mela “regalo” con scarso interesse, la morde, mi guarda, se ne va, la riprende, mi salta addosso...

Ora è il momento della fantasia, della premura, della curiosità intelligente, della sagacia e dell'affetto di Ennio.

*“Salvato’, ho fatto una ricerca sul tuo bel Ristorante di Roma. Ecco la stampa, è del 1975 de “Il Re-*

sto del Carlino”, *che cosa eccezionale e che peccato non averlo più.*”

*“Grazie Ennio, purtroppo é storia, gloria e dolori passati. Sì, riconosco la foto della brochure. Grazie infinite, la leggo stasera”.*

E continua sistemandosi comodo sulla poltrona, io lontano sul divano.

*“Ti ricordi? Molti anni fa parlammo del grande sarto ortonese Mario Caraceni come candidato al Premio. Quanta difficoltà per rintracciarlo! Ha vestito Lui i grandi della Sartoria come Ralph Lauren e Ferré, le Famiglie Moratti e Agnelli, Mike Bongiorno. Ho saputo che non sta bene, forse un brutto male”.*

*“Sì certo che ricordo, mi sembra il periodo di Natale 2014, ma tu già pensavi ad un altro grande lanciaese della Fisica!”*

Il grande Sarto morirà a 92 aa. a Milano, 18 giorni dopo il nostro Ennio.

E ancora...

*“Sotto, nel mio studio ho le lettere di ringraziamento del Presidente Mattarella e del Premier Draghi: mi ringraziano di cuore per i due volumi di Marcello (De Cecco) dei quali ho fatto loro omaggio. Sono felice per loro, per la moglie Giulia e i suoi figlioli”.*

*“Ennio, sei grande, le vediamo dopodomani e fatti trovare nello studio”.*

*“Ho nella mente e parte è già scritto, un libretto alla memoria del grande nostro Cavaliere del Lavo-*

*ro Icilio Sideri, merita il nostro ricordo e quello dei tanti lancianesi e non, che Lui ha aiutato”<sup>1</sup>.*

*“Certo Ennio, ne abbiamo parlato anche con gli altri del Comitato direttivo, al lavoro! Opera meritoria”.*

Ennio va avanti.

*“Ieri ho risentito per telefono Remo Rapino, che bella figura. Quando potremo premiarlo? Come va il Covid? Speriamo di vaccinarci tutti e presto! È quasi tutto pronto. Quando potremo avere la data e il Teatro Fenaroli disponibile, grazie al Dr. Pupillo, tutti al lavoro per questo bell’evento! Speriamo nell’ultimo sabato di settembre, come noi gradiamo”*

*“Certo, Ennio, sarà una grande soddisfazione, il Prof. Rapino ha vinto un premio prestigioso, ma c’è prima il problema organizzativo delle Feste di Settembre e quello della riapertura delle Scuole”.*

*“Sì, però noi... Remo è di Lanciano...”*

*“Ennio, lo so eccome, lo conosco da tempo, anche se non profondamente, grande ammirazione per il Prof., amatissimo anche dai suoi liceali. Forse hai dimenticato che il primo libro di Remo te l’ho por-*

---

<sup>1</sup> È noto come Ennio abbia voluto onorare la memoria di sei splendide figure di professionisti con la pubblicazione di libretti a Loro dedicati:

2008: al Prof. Luigi De Cecco, alla Famiglia Cinerini,

2013: allo Zio Dr. Icilio De Benedictis,

2016: all’Avv. Gennaro Paone,

2017: alle Maestre sorelle Cauli,

2018: al Rag. Giuseppe Carletti.

*tato io. Vediamo di farci fare la dedica al più presto, Covid permettendo”.*

*“Chiediglielo tu, stasera o domani...”*

*“Ennio caro, vediamo, non è semplice”.*

Tutto e qui, adesso, la sua gestione del “fare”, la generosità, termine già noto, e l’entusiasmo creativo, la ricerca, talora incalzante, la sua “benzina”.

Ma non finisce così la splendida mitragliata di programmi.

*“Sai che io ho un avo dell’800, un grande pittore di opere sacre, Francesco Maria De Benedictis. Nella Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Guardiagrele ci sono due sue opere. Valle a vedere, sono eccezionali. Tu che vai in giro per lavoro in questi posti, quando hai tempo, ne potrai vedere altre anche nelle Chiese di Filetto, Casalcontrada, Bucchianico. Sto mettendo da parte del materiale per farne una pubblicazione. Che bello!”.*

*“Ennio, sei tu la fucina del bello!”*

Un vulcano con l’energia di un bambino iperattivo, però, la generosità gioiosa, incondizionata, pura, la premura e la delicatezza, la cultura e la ricerca del Bello e del Buono, di greca origine, che rende la Società più ricca e acculturata. Ma sempre umile, “appassionato e invisibile”, come lo descrive perfettamente la cognata Maria de Laurentiis Rinaldi.

La Città di Lanciano, il suo amore viscerale, la Frentania la Sua ampia Terra: da qui nasce nel 1998 l’Associazione “Il Frentano d’Oro”, Sua con-

cretizzazione di un programma che coinvolgerà comunque centinaia di persone, fisicamente o emotivamente richiamate alle origini, muovendo cultura e omaggio alla memoria e alle tradizioni.

Noti i suoi impegni concreti: il Collegio dei Ragionieri Commercialisti di Lanciano, la Casa Editrice “Carabba”, il Consorzio Universitario di Lanciano, il ripristino a nuova vita dello storico Palazzo degli Studi di Corso Trento e Trieste, poi dedicato al Prof. Marcello De Cecco nel 2017, scomparso un anno prima purtroppo, premiato nel 1999 con il “Frentano d’Oro per l’Economia”.

Nel frattempo Manuela va in cucina, osservata con attenzione da Zorro per tornare da noi con una splendida fetta di yogurt-cake. Mi tolgo la mascherina: è squisita, apprezzata molto anche da Ennio.

Rimessa la mascherina il colloquio va avanti ancora per un po’, ricordando Marzia ed i nostri ragazzi a Milano che Lui ama e stima molto, conosciuti nel 1993 quando il grande aveva 8 anni e 5 il piccolo.

È questo l’anno nel quale ci siamo conosciuti. E come? Una storia bella che ha le radici nel gennaio 1986, quando un altro personaggio eccezionale della cultura lancianese decide di fondare l’AVO-Lanciano, l’Associazione Volontari Ospedalieri, fondatrice e Presidentessa fino al 2009 Donna Lidia Paone De Luca.

Ella riunisce attorno a sé tanti angeli azzurri (dal camice di ordinanza) tra i quali spicca una

delicata, bella, gentile signora con un gradevolissimo spiccato accento toscano: è Diana Innocenti in De Benedictis. La conoscenza di queste stupende persone che garbatamente e concretamente aiutano i Pazienti del “Renzetti” va avanti, anche per alcune mie lezioni di “comportamento idoneo” nei Reparti, soprattutto in Chirurgia dove flebo, sondini, cateteri e drenaggi rappresentano dei “mostri sacri” da vedere e non toccare.

Nel frattempo Donna Lidia organizza reiterate cene AVO nella sua splendida tenuta a Portelle di San Vito, Villa Amicizia, invitando il personale sanitario ed amministrativo del Renzetti.

Gli angeli azzurri del volontariato fanno cornice fattiva agli eventi, dimostrandosi cuochi (pochi) e cuoche (moltissime) di elevata esperienza. E garbo. Il tavolo dei bambini viene sempre preparato per primo, con la costante e premurosa presenza di quella gentile signora toscana. Ci conosciamo così sempre di più, e saputa la professione ed il carisma del marito, gli chiedo un incontro per problemi personali, splendidamente inquadrati e rapidamente risolti.

Inizia così la nostra frequentazione e la nostra amicizia con Ennio, Diana e l’amatissima figlia Manuela, una sorta di sodalizio con un crescendo di affetto, stima e condivisione come si fa in una vera Famiglia, e in parallelo i loro numerosi e storici Amici lo diventano anche per noi, prezio-

si brillanti, spessissimo riuniti in casa “De Bene” dove l’accoglienza dei tre, i presenti gradevolissimi, l’atmosfera, gli aneddoti, le esperienze ed i racconti, anche goliardici, ci fanno sentire in vacanza emotiva e culturale, una temporanea anestesia per le problematiche pesanti del quotidiano.

Una merenda, una cena organizzata dalla splendida Diana con la vice Manuela, sempre disponibile, fanno da gustosa cornice ad esperienze veramente belle, positive. Da non dimenticare le storiche e faraoniche macedonie di frutta del nostro caro.

Il tempo passa e da quel maledetto 8 ottobre del 2018 iniziano nuvole scure per Diana ed Ennio.

E Manuela? Preziosa e instancabile tra due fuochi più il lavoro. 10 e lode con il cuore!

*“Ciao Ennio caro,*

*(un bacetto sulla testa)*

*sono le 18.30 e vado a preparare la lezione di domani per i miei allievi OSS”.*

*“Ma non ti fermi mai”!*

*“Senti chi parla, Presidente! Ciao Manu e grazie per la torta!”*

Zorro prende in bocca la mela già trascurata, sperando in un giochino, ma quando mi vede uscire in giardino, occhi tondi, coda giù, la lascia cadere.

...!

*Stefano Graziani*





CARO ENNIO, SEI STATO  
UN “FRENTANO D’ORO”

Caro Ennio, te ne sei andato e noi adesso siamo tutti più poveri. Più poveri nella professionalità, nella cultura, nella capacità di creare idee, nel modo di voler bene, nel senso giusto, alla propria città: quella città di Lanciano che tanto amavi. Ho avuto la fortuna e il privilegio di starti accanto, per 20 anni, nella gestione di quel gioiello di manifestazione del Premio “Il Frentano d’Oro” e ti ho visto lavorare con intelligenza, managerialità e altruismo, come poche altre volte mi è capitato. Dal Jazz all’Ordine dei Commercialisti, dal Consorzio Universitario alla Carabba, fino al “Frentano d’oro”, e tanto altro, tu hai segnato in positivo decenni della vita cittadina. Sono tante le cose che potrei ricordare di te, ma non ce n’è bisogno, ti conoscevano tutti. Voglio solo dire che in quell’albo dei premiati del “Frentano d’Oro” tu sei al primo posto.

Libero professionista, ragioniere commercialista tra i più quotati, Ennio è stato animatore di varie e importanti iniziative culturali, tutte legate al profondo amore che aveva per la sua Lanciano. Tra i suoi “gioielli” più noti il premio “Il Frentano d’oro”, di cui è stato ideatore e presidente per 20

anni. Era un vulcano di idee, Ennio De Benedictis. Il Premio “Il Frentano d’Oro”, nel 1998, nasce con l’idea di assegnare un riconoscimento a un personaggio della Frentania che si è reso benemerito in ambito nazionale e internazionale nel campo delle scienze, della cultura, dell’arte, dell’economia, dando lustro e prestigio alla sua terra natia. Il Premio è andato avanti con continuità fino al 2018, poi è arrivato il covid a bloccare tutto. Ma quest’anno il direttivo dell’associazione, proprio nel ricordo di Ennio, d’intesa con sua figlia Manuela, ha riacceso il Premio che riprende così la sua continuità. E l’intuito del nostro Presidente si è fatto valere anche nella scelta dei personaggi da premiare. Solo lui poteva scovarli. Eccoli, negli anni, in ordine cronologico: lo scultore Mario Ceroli, l’economista Marcello De Cecco, il costituzionalista Alessandro Pace, il manager dell’informatica Guerrino De Luca, il direttore d’orchestra Donato Renzetti, l’economista Dominik Salvatore, il fisico Tazio Pinelli, il ginecologo Domenico de Aloysio, il “re dei diamanti” Nicola Cerrone, l’endocrinologo Enio Martino, l’umorista grafico Lucio Trojano, il musicista Ciccì Santucci, lo scrittore Giuseppe Rosato, il manager Vincenzo Russi, il critico d’arte Valentino Pace, la Prof. dei giardini di Roma Alberta Campitelli, l’ingegnere Carlo Cecati, il fisico Carlo Mariani, l’imprenditore Giuseppe Natale, l’urologo Lui Schips, la cardiocirurga Sonia Albanese.

E quest'anno, come Ennio ci aveva indicato prima di lasciarci, lo scrittore e poeta Remo Rapino, vincitore del prestigioso Premio letterario Campiello.

De Benedictis riuscì anche a istituire a Lanciano l'"Ordine dei ragionieri commercialisti", rendendolo autonomo da Pescara, di cui fu presidente per alcuni anni. Ha creato pure il Consorzio Universitario portando una facoltà di economia a Lanciano, poi tagliata per inspiegabili motivi. Ha gestito la rinata società editrice "Rocco Carabba". A settembre dello scorso anno Ennio aveva perso la moglie Diana: un grande dolore che deve aver inciso anche sul suo fisico. Dal cielo, caro Ennio, tu e Diana vegliate su di noi, anche perché con noi, a muovere le fila dell'organizzazione c'è anche la tua diletta figlia Manuela.

*Mario Giancristofaro*  
*Giornalista*



## TESTIMONIANZE

In ordine alfabetico



Rimasi molto colpita nel ricevere la telefonata del Prof Ennio De Benedictis, che mi annunciava la mia candidatura come "Frentano d'oro dell'anno 2018".

La voce pacata del Professore rivelava progressivamente il suo entusiasmo, che si aggiungeva al mio, un entusiasmo legato alla fierezza della sua terra di origine, ed alla necessità di trasmettere attraverso i testimoni individuati i suoi valori alle nuove generazioni frentane. L'impressione telefonica fu confermata quando lo incontrai di persona, contornato dai suoi amici e collaboratori stretti, si distingueva immediatamente per una spontaneità sorniona associata ad un piglio intellettuale, contagioso per la sua immediatezza. Ingenerava simpatia e rispetto contemporaneamente.

Gli ricordai "Giovanni da Capestrano", il pacificatore delle lotte centenarie fra la città di Lanciano e la città di Ortona, dove sono nata, città che il professore adorava, come adorava la sua Anxanum.

Mantengo di lui un ricordo vivo, come di un uomo giusto che si è prodigato per la sua famiglia e per la sua comunità e che mancherà a tutti noi.

*Sonia Albanese*  
*Frentano d'Oro 2018*





L'estate del 2013 era iniziata per me nel migliore dei modi: il Ministero della Cultura Francese mi conferiva l'onorificenza di *Chevalier des Arts et des Lettres*, come riconoscimento del mio ruolo nella cooperazione tra i nostri Paesi. Ero ovviamente felice e orgogliosa ma, subito dopo, una notizia ancor più sorprendente accrebbe a dismisura la mia gioia. Una voce dall'inconfondibile accento abruzzese mi annunciò al telefono l'intenzione di conferirmi il Frentano d'oro, onorificenza fino ad allora appannaggio di grandi personalità frentane quali Mario Ceroli, Lucio Troiano, Alessandro e Valentino Pace. Quella voce mite era di Ennio De Benedictis, che non conoscevo, e che incontrai subito dopo a Lanciano, nell'edificio che un tempo aveva ospitato il glorioso Liceo ginnasio dove avevo studiato con personalità del calibro di Benito e Tonino Lanci, ai quali devo la mia formazione culturale ma anche umana e il cui ricordo è per me tra i più cari.

L'incontro con Ennio De Benedictis è stato un tuffo nel passato, nella mia storia, nelle mie origini, nella mia terra dalla quale ero fuggita alla ricerca di orizzonti più ampi. I miei legami con Lanciano erano rimasti confinati in un ambito familiare, con la mia amatissima mamma Ester e mio fratello Flavio con Teresa e Lorenza e Dario. Loro e la libreria che Flavio

e Teresa hanno gestito fino a pochi anni or sono erano per me l'unico tramite con Lanciano, dove a volte ritrovavo i pochi amici che come me vi tornavano in vacanza, anche loro da tempo residenti in altre città.

Ebbene, l'incontro con Ennio mi ha permesso di immergermi di nuovo nell'*humus* in cui affondano le mie radici, parlare con lui mi ha fatto capire la grandezza della nostra tradizione e dei suoi valori, ritrovare il mio senso di appartenenza. Il suo modo di fare semplice e bonario celava una fortissima volontà di valorizzare anche il patrimonio intangibile della nostra terra, meno visibile ma non meno importante. Questo riconoscimento è stato per me importantissimo, molto più dell'onorificenza francese, perché mi faceva sentire orgogliosa di aver contribuito a far conoscere quanta ricchezza culturale abbia prodotto nel mondo il popolo frentano, antico, forte e determinato. Inoltre ero – e lo sono ancora – l'unica donna ad aver ottenuto questo riconoscimento e di questo sono fiera.

Ennio De Benedictis con il Frentano d'oro ha saputo creare una rete che supera le differenze tra le varie branche del sapere e la sua persona continuerà a vivere in noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo, con la volontà di mantener vivo il suo impegno.

*Alberta Campitelli*  
*Frentano d'Oro 2013*

**H**o avuto modo di conoscere Ennio grazie alla manifestazione del Frentano d'Oro, che ho avuto l'onore ed il piacere di ricevere nel 2014.

Pochi incontri, sufficienti per apprezzare le sue inusuali qualità umane e professionali e, penso, la sua visione del mondo e l'importanza da lui data alla conoscenza ed agli stimoli che possono derivare dal riconoscimento dei meriti individuali.

Di Ennio mi colpirono molto i suoi modi al tempo stesso cortesi, gentili ed educati ma diretti, concreti ed efficaci, per certi versi poco "lancianesi". Ricordo ancora la sua telefonata con la quale mi comunicò, con una certa emozione, riverenza e con sincero compiacimento, che ero stato prescelto "Frentano d'oro".

Lo avevo già incontrato, due o tre volte: la prima, di sfuggita, in occasione dell'assegnazione del Premio all'amico Vincenzo Russi, successivamente quando insieme a Vincenzo, Gianni Orecchioni, Mariella Di Lallo, mia moglie e collega Concettina Buccella e due giovani ingegneri supportati finanziariamente dal Comune, ci prodigammo per oltre un anno nel tentativo, risultato purtroppo vano, di creare a Lanciano un incubatore di aziende hi-

tech, costituite da giovani locali e non, per mezzo del quale stimolare il territorio e creare opportunità di lavoro qualificato.

Ennio viveva l'iniziativa come sua, e lo era, e con grande fervore: si informava, rifletteva, dava consigli e suggerimenti, anche su chi coinvolgere e contattare per trovare le risorse finanziarie necessarie per far partire l'iniziativa, si dava da fare per trovare una sede idonea, pungolava il Sindaco, tutto ciò per far sì che l'iniziativa potesse avere successo, al pari del Suo Frentano d'Oro, di cui era chiaramente spin-off, realizzando in tal modo il suo sogno di contribuire fattivamente alla rinascita ed allo sviluppo di Lanciano e del territorio frentano, cosa che penso fosse diventato nel tempo il suo principale scopo.

Quando, a seguito della sua telefonata, venni a Lanciano per incontrarlo, tenne molto ad invitarmi a casa, a farmi visitare il giardino, a presentarmi la sua famiglia e ad illustrarmi quanto fossero illustri ed in cosa si fossero distinti i "Frentani d'Oro" che mi avevano preceduto, enfatizzando in tal modo il privilegio e l'onore che mi erano stati riservati. Capii che una delle ragioni che lo avevano portato a scegliermi per il prestigioso riconoscimento era stata la sua visione della globalizzazione ed il suo essere convito dell'importanza degli stimoli e degli arricchimenti umani e professionali che derivano dall'essere in quotidiano contatto e dal lavorare

con persone di altre nazioni e culture. Era infatti rimasto colpito ed affascinato dal fatto che fossi Direttore di una rivista scientifica internazionale e Professore anche in Cina, che vedeva probabilmente come modello di innovazione e di crescita economica e sociale; in qualche modo, forse, pensava che potessi portare in Frentania il frutto di tale esperienza e favorirne quindi la crescita. La testimonianza che ha ci lasciato con il Frentano d'Oro è grande e sta a tutti noi preservarla e svilupparla per onorare la sua memoria.

*Carlo Cecati*  
*Frentano d'Oro 2014*



**C**aro Ennio  
dalla fitta schiera dei ricordi ne traggo alcuni che mi permettano di tratteggiare un tuo reve ritratto.

Ci conoscemmo, in anni lontani, ad Ischia, io, giovanissima, al mio primo incarico come insegnante, tu, felicissimo, in viaggio di nozze con l'amata Diana.

Diventammo presto amici per comunanza d'interessi e per affinità di carattere.

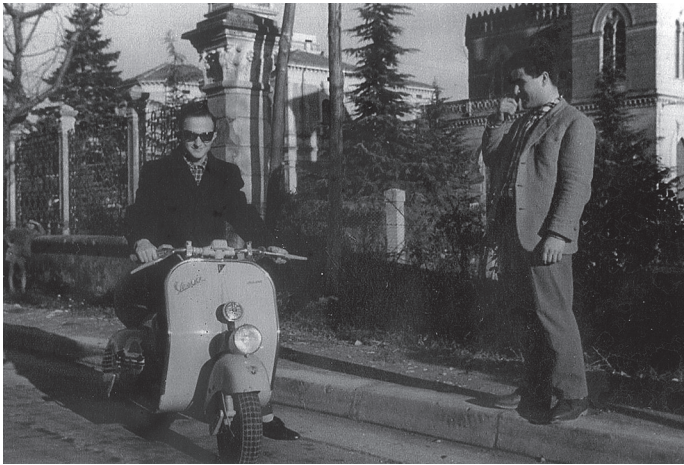
Schivo e semplice, creativo, colto, entusiasta, spiritoso, amavi circondarti di persone dai caratteri più disparati che trovavano in te un riferimento sicuro.

Innamorato della tua Lanciano e della Frentania tutta, con perseveranza, acume e fantasia hai saputo creare persino un premio per i migliori figli della tua terra che, grati, ti ricorderanno sempre.

La nostra lunghissima e sincera amicizia, condivisa sempre con la cara, intelligente, dolce e saggia Diana, tua moglie, proseguirà nel tempo, in maniera immutabile, oltre ogni vincolo terreno.

Ancora grazie per quello che hai lasciato in tutti noi.

*Anna Maria Ducros D'Andria*





**D**opo l'inizio della seconda VITA, sento di esprimermi per evidenziare la positività della sua esperienza terrena.

A parte l'apprezzamento per la sua elevata statura professionale, riconosciuta negli ambienti nei quali ha operato, la sua mente fertile gli ha consentito di pensare alla categoria professionale di appartenenza, costituendo il Collegio dei Ragionieri di Lanciano, istituzione utilissima per la formazione e l'assistenza di tutti i colleghi.

Tra le iniziative sociali e culturali che lo hanno visto impegnato bisogna dare risalto al Frentano d'Oro che ha consentito di fare conoscere al popolo frentano figure che, con il loro Pensiero e le loro Azioni, hanno contribuito non poco ad assicurare un grande sviluppo al nostro territorio.

*Mario D'Ovidio*



Quelli che seguono sono i miei ricordi del rapporto fra Ennio De Benedictis e mio marito Marcello de Cecco attraverso gli anni e i progetti concreti che li legavano. Il mio primo incontro con Ennio risale a più di 30 anni fa, ma Marcello lo conosceva da sempre. Sebbene Ennio avesse qualche anno in più, erano amici perchè abitavano nello stesso quartiere e suo fratello maggiore Claudio era grande amico del cugino di Marcello, Luigi de Cecco.

Negli anni della nostra conoscenza siamo stati invitati molte volte a casa di Ennio e Diana, la loro ospitalità era rinomata. Si mangiava benissimo e la compagnia era sempre molto simpatica e stimolante. I loro amici sono diventati nostri amici e serbo un ricordo bellissimo di incontri nella loro taverna e giochi di carte con amici, figli e nipoti di amici.

Marcello ed Ennio hanno iniziato a frequentarsi con più assiduità quando Ennio ha avuto l'idea di organizzare corsi universitari a Lanciano e ha interpellato Marcello che naturalmente fu molto entusiasta. Questa collaborazione partiva dall'idea (una delle molte di Ennio) di aprire una sede dell'Università di Chieti a Lanciano con lo scopo

di offrire corsi universitari a ragazzi di Lanciano e dintorni in materie economiche, ragioneria e business senza dovere recarsi a Pescara. In quegli anni molte università decisero di delocalizzare (era una politica sollecitata dal ministero) aprendo sedi in altre città ed Ennio colse questa opportunità al volo. Vide la possibilità di poter finalmente portare la cultura universitaria a Lanciano e offrire l'opportunità di studiare a quei ragazzi che non avevano i mezzi per trasferirsi a Pescara. Mi ricordo che l'aiutare i meno fortunati a migliorarsi attraverso lo studio era un tema che premeva molto ad Ennio.

Ennio e Marcello discutevano per ore i problemi che questo progetto sollevava e in particolare le resistenze di alcuni professori di Pescara. Ricordo grandi arrabbiature da parte di entrambi e infatti il progetto ha resistito solo due anni a causa delle resistenze pescaresi.

Successivamente Ennio coinvolse Marcello nel premio il Frentano d'oro e hanno cominciato a consultarsi con grande frequenza, condividendo obiettivi e l'orgoglio Lancianese. Si parlavano almeno una volta la settimana, lunghe telefonate che spaziavano dal premio, alle faccende Lancianesi, ai pettegolezzi di paese fino alla politica nazionale e internazionale. Durante l'estate e anche Pasqua e Natale, quando ci trasferivamo a S.Vito, le frequentazioni diventavano più serrate e faccia

a faccia. Accomunati dal grande amore per la loro città si spremevano cercando di immaginare modi per riportarla in auge. Ennio fu sempre la forza trainante del premio, un organizzatore meticoloso disposto a sacrificare ore di pianificazione e fatica avvalendosi dell'aiuto prezioso di Diana ed Emanuela.

Ennio aveva una miriade d'idee, si lanciava anima e corpo in tutte le sue attività spesso da solo, era quello che in inglese si definisce 'a one man show'. Il suo scopo primario era sempre di promuovere Lanciano rendendola un posto migliore attraverso la valorizzazione della cultura e la conoscenza. Mentre promuoveva Lanciano e la Frentania attraverso i suoi concittadini illustri rimaneva però sempre dietro le quinte. Non lo interessava minimamente apparire in prima persona, non lo faceva per se stesso ma per la sua città. Mi ricordo che dopo la premiazione del Frentano d'oro era sempre molto riluttante ad andare sul palco a ricevere gli applausi, in un paese ed epoca dove queste cose sono molto ambite lui era l'eccezione.

*Julia Bamford De Cecco*



**U**n breve pensiero per Ennio, una persona speciale che ha fatto onore a Lanciano e alla Frentania, che amava e promuoveva con l'orgoglio di chi sa quanti contributi abbiano dato alla storia, alla cultura e all'economia in Italia e nel Mondo.

Mi contattò vent'anni fa, proponendomi per Il Frentano D'Oro. Non avevo sentito parlare né di lui né del premio. Fu convincente, entusiasta e infaticabile – doti che ho continuato a vedere in lui in tutti i nostri contatti –. Vivevo in California allora, e fare «un salto a Lanciano a settembre per il premio» non era poi così semplice. Accettai, naturalmente. Rimane a oggi il riconoscimento di cui vado più fiero.

Ennio curò tutto con efficienza, organizzò un bellissimo pranzo con i premiati prima di me. Imparai cose di Lanciano che ignoravo. E lui a osservare il tutto con un sorriso, orgoglioso di tutte le sue scelte. Per me, un ricordo indimenticabile.

Ennio: grazie di tutto quello che hai fatto per la città. E grazie di avermi incluso fra ben più illustri premiati. Sono certo che le tue iniziative saranno proseguite, non fosse altro per l'energia e la passione che ci hai messo.

*Guerrino De Luca  
Frentano d'Oro 2001*

**E**nnio de Benedictis. Una personalità nobile. Era passata la metà di giugno quando facemmo, un pomeriggio, quella che sarebbe stata la nostra ultima chiacchierata ed ora mi trovo a dover scrivere di Ennio de Benedictis come di chi non è più.

L'estate era allora appena iniziata ed ora che scrivo non è ancora completamente trascorsa e mi si stringe il cuore.

Se si volesse onorare la sua memoria elencandone le azioni, le attività e meriti ben poca cosa sarebbe lo spazio a mia disposizione e si dovrebbero usare i verbi al passato: nacque, studiò, fondò, creò, e fu marito e fu padre, scrisse, diresse...

Perdonatemi ma non credo che questo gli renderebbe giustizia.

Se dovessero le mie parole fissarne il ricordo credo che più giusto sarebbe tentare di descriverne la personalità e i tratti fondamentali del carattere.

Se dovessi trovare un sigillo, un elemento unificate dei suoi pensieri e delle sue azioni non potrei che rimarcare per prima la sua indiscutibile capacità di vedere di guardare oltre, oltre ciò che sarebbe stato comunemente visibile unita ad una abilità, non comune, nel mostrare agli altri, nel condividere queste sue "visioni".



Posso dire altresì d'aver conosciuto un animo felice, condizione non facile da riconoscere negli uomini di questi nostri tempi. Non che non ve ne siano ma è raro trovare qualcuno che ne porti i segni tanto evidenti negli elementi del volto e nei gesti, negli occhi quanto nel sincero sorriso. Una felicità che credo dovesse venirgli dalla soddisfazione della consapevolezza d'aver operato scelte sagge e d'aver preso decisioni ferme, d'aver creato con gli altri relazioni armoniose cosa che sembrava essere tra le prime delle sue preoccupazioni. Armonia con gli altri e armonia tra gli altri, partecipando alla creazione di collegi, albi, sodalizi culturali, consorzi e quanto altro potesse essere di spinta e di incoraggiamento all'operosità, all'arte, all'innovazione, all'eccellenza.

Un'armonia che si poteva percepire anche in quel suo particolare senso di appartenenza alla terra natale che non fu mai banale campanilismo quanto appunto concreta consonanza con le proprie radici, con quanto ci circonda, un'armonia di cui si riconosceva un rispecchiamento nel suo amore per la famiglia e per la casa ancora intesa come focolare domestico, destinato a custodire memorie ed affetti.

A delineare la sua personalità credo possano contribuire altri due elementi. Il primo è non aver mai indugiato troppo davanti allo specchio, non avere mai ceduto al narcisistico piacere dell'am-

mirazione per sé stessi e per i propri successi, per le proprie capacità o per la propria intelligenza. Ogni cosa da lui realizzata sembrava quasi essersi generata da sola, senza sforzo, come lui fosse stato solo un autista e non invece, a ben conoscere i fatti, il progettista e il realizzatore della “macchina” che si trovava a condurre. Nemmeno credo gli si possa rimproverare, ed è questo il secondo punto, l’essersi mai lasciato sopraffare dalle sue stesse “visioni”, l’essere rimasto sgomento davanti ad un suo personale obiettivo o un qualsiasi audace progetto, procedendo senza dare importanza ad un calcolo razionale di quanto un’impresa fosse possibile o impossibile ma con la sicurezza che procedendo senza esitazioni un pensiero sarebbe diventato concretezza non appena si fosse messo in azione.

Personalmente posso solo esprimere la mia gratitudine più sincera per la stima e per la fiducia, per l’incoraggiamento e per il sostegno che ho ricevuto.

Parlammo, nel nostro ultimo incontro, dei progetti futuri, di quanto ancora c’era da scrivere, di quanto ancora da fare perché questa era un’altra sua capacità, il riuscire a ragionare ed operare contemporaneamente sui tre piani temporali: del presente, passato e del futuro. Fare oggi memori di quello che è stato e a servizio di ciò che dovrà essere.

Spero la memoria di questo suo spirito resti ancora viva nel tempo e posso concludere affermando che Lanciano ha perso con lui uno dei suoi figli migliori. Un uomo intelligente e generoso.

*Domenico Maria del Bello*



**N**on è facile parlare di Ennio De Benedictis, in quanto dire che fu una persona eccezionale è riduttivo e non gli rende giustizia, perché è più giusto e rispondente al vero affermare che Ennio fu “unico”.

Eclettico, (riusciva bene in tutto ciò che faceva, da giovane anche a suonare la tromba ed a ballare il rock and roll), di grande professionalità e competenza, scrupoloso, di specchiata onestà, generoso ed umano verso il prossimo, schivo e restio a dire tutto il bene che faceva a chi aveva bisogno, nascondeva sempre tutte queste sue qualità dietro ad un sorriso accattivante e ad una battuta pronta e bonaria. Proprio queste sue grandi doti hanno fatto sì che zio Ennio diventasse per mia figlia, orfana di padre a sette anni, un'importante figura paterna di riferimento.

Lo conobbi giovanissimo, tanto tempo fa, quando io frequentavo ancora il Liceo e lui corteggiava mia sorella Diana, e mi ricordo che, pur essendo già impiegato, quando lei andò ad insegnare a Napoli, non esitò a lasciare tutto per seguirla. Bravo come è sempre stato, fu subito assunto da **un'importante** impresa napoletana, ma, una volta sposati, la nostalgia di Lanciano si fece sempre più

acuta ed insopportabile, così fu deciso il ritorno nella sua amata città.

Si dice che dietro ad un grande uomo c'è sempre una grande donna, ma nel loro caso è più giusto affermare che “accanto” ad un grande uomo c'è sempre una grande donna, infatti Ennio e Diana, tranne che nello svolgimento della propria professione, hanno sempre pensato ed agito all'unisono, potenziandosi a vicenda; quando poi la figlia è cresciuta, sono state due le grandi donne accanto a lui.

La più grande gioia di Ennio è sempre stata quella di, non solo realizzare i desideri della sua famiglia, ma possibilmente anche di prevenirli, e ridacchiando soddisfatto si godeva le espressioni di stupore e di gioia che aveva procurato. Diana ha sempre avuto uno spiccato senso estetico, una signorilità ed una raffinatezza innata, tale da far pensare che forse, in qualche altra vita precedente, sia stata un'elegante castellana aretina, amante delle arti, della musica e della scienza, ed Ennio il suo mecenate. Lei si studiava, così, ciascun angolo della sua dimora e lo arredava, curandone ogni particolare, in modo originale, ma in armonia con l'ambiente, supportata nelle spese da Ennio, che era orgoglioso di lei. Sono stati così aggiunti quadri, tappeti, il giardino roccioso, il forno a legna fuori, le lunghe tavole per cenare insieme agli amici nelle calde serate estive, perchè l'accoglienza, la convivialità e l'ospitalità sono sempre state una caratteristica della famiglia De Benedictis che ha

accolto, ospitato, supportato ed aiutato giovani stranieri, che si trovavano a Lanciano, ricchi di talento nella musica, nelle arti e nelle scienze, ma bisognosi di quell'aiuto che fu loro generosamente offerto da chi li ospitava.

Intanto Ennio, innamorato della sua città, si adoperava per istituirvi il Consorzio Universitario e portare a Lanciano il Corso Universitario triennale di Economia Aziendale; per riaprire la storica Casa Editrice Carabba, per istituire un "Oscar", il Frentano d'oro, che premiasse i migliori ingegni frentani, che si fossero distinti nel campo delle Scienze, delle arti, della musica, della medicina, dando lustro alla loro città natale ed a Lanciano.

A lui che consegnava personalmente ai premiati l'ambito Frentano d'oro, nel dicembre del 2014, dall'Associazione Ama Frentania fu attribuito il Premio Volontario solidale "per la sua presenza appassionata ed invisibile, ma costante e fondamentale nella cultura frentana", come recita la motivazione che, con mirabile sintesi, è riuscita a cogliere lo spirito che animava Ennio ed il motivo della sua grandezza.

Malgrado la sorte si fosse accanita contro di lui e la sua famiglia, facendo ammalare gravemente la moglie e costringendolo a vivere tra le mura domestiche per gravi problemi cardiaci e respiratori, la sua grande forza d'animo lo portava a superare i reali limiti fisici e con la mente evadeva, paziano per la città, per l'Italia e per il mondo, sempre alla

ricerca di nuove idee da realizzare. Scrisse così, tra gli altri, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed al Presidente del Consiglio, Mario Draghi dando loro preziosi suggerimenti, ricevendone una puntuale risposta con i ringraziamenti e l'assicurazione di voler mettere in atto ciò che aveva loro suggerito, come poi è stato fatto. Ora stava pensando di contattare Alberto Angela per convincerlo a realizzare una puntata della sua trasmissione su Francesco Maria De Benedictis, pittore del '600 (mettere l'apostrofo prima del 600), nato a Guardiagrele, autore di grandi dipinti ad olio, che ornano le chiese di diversi piccoli centri abruzzesi, ma la morte della moglie e l'aggravarsi delle sue patologie avevano fiaccato il suo spirito e spento la sua voglia di vivere, così il 29 giugno ha cessato di battere il suo cuore generoso.

Finalmente riuniti Ennio, Diana e l'adorata barboncina Birba, guardano ora commossi e fieri di lei, Manuela, la figlia premurosa e tanto amata, che è stata, in questi lunghi e tormentati anni di lotta contro le malattie, la loro certezza e la loro forza, il sostegno a cui appoggiarsi sicuri, l'Angelo che ha fugato ogni preoccupazione, stando loro accanto fino alla soglia dell'eternità, e che ora, come degna erede e per amore loro, farà di tutto per portare avanti e realizzare i loro sogni.

*La cognata Maria de Laurentiis*



**H**o conosciuto il Ragionier De Benedictis a fine giugno del 1982.

Reduce da una delusione avuta con un mio primo lavoretto dopo il diploma, avevo giurato a mia madre che non sarei mai più andata al lavoro.

Mamma, a mia insaputa, parlò di questa mia decisione con una vicina di casa che dopo il matrimonio era venuta a vivere a Torre Marino.

Tornò a casa e mi disse: *“sai Germana, la moglie di Vincenzo, ti vorrebbe parlare, mi ha chiesto se domani mattina vai da lei verso le nove”*.

Io risposi che la signora Germana neanche la conoscevo. Che cosa avrebbe mai voluto dirmi per chiedermi di andare da lei?

Incuriosita però, il mattino dopo mi presentai e lei mi disse: *“Ora ti porto dove lavoro io a Lanciano”*.

Senza aggiungere altro.

Salimmo in macchina ed arrivammo in Via del Verde, entrammo in un bellissimo studio con la moquette rossa per terra, tre grandi stanze arredate con scrivanie e con librerie piene di testi rilegati in rosso e blu.

Germana mi presentò il Ragioniere il quale dopo avermi fatto qualche domanda sui miei studi, sul lavoretto che mi aveva tanto deluso e su quel-

lo che avrei voluto fare della mia vita, mi chiese:  
*“vuoi venire a lavorare qui!?”*

Non potevo credere a quello che mi stava succedendo e senza pensarci troppo risposi di sì, e lui mi disse *“Quando vuoi cominciare?”*

Io risposi d’impulso:

*“DOMANI”!*

Cominciai il lunedì successivo e appena arrivai in studio il Ragioniere mi spiegò quale sarebbe stato il mio lavoro: dovevo registrare le fatture di acquisto e di vendita sui vari registri dei clienti ma queste registrazioni dovevano essere fatte con i pennarelli “trattopen” blu e rossi, e che quindi non si poteva assolutamente sbagliare altrimenti sarebbe stato un disastro.

E la cosa ancora più importante era la quadratura dei registri.

Mi fece poi vedere che sul classificatore vi era una piccola radiolina e mi disse che se avessi voluto avrei potuto ascoltarla mentre lavoravo.

E così feci, lavoravo in uno studio bellissimo con il sottofondo della radio, non potevo chiedere di più.

Questo fu l’inizio...

Di quell’inizio di lavoro nel mese di luglio del 1982 ricordo che riuscivo a lavorare e a sentire alla radio le partite del mondiale di calcio.

In Via del Verde in quei pomeriggi, vi era un silenzio assordante che veniva rotto solo quando la nostra nazionale di calcio faceva goal.

Avendo il diploma di Ragioneria feci i due anni di pratica e poiché in quel tempo i ragionieri di Lanciano erano iscritti nell'Albo di Chieti-Pescara, alla fine dei due anni di pratica andai a fare l'esame a Pescara. Fui promossa allo scritto ma all'orale mi bocciarono.

Questa cosa fece arrabbiare molto il Ragioniere tanto da decidere subito di dare seguito ad una idea che covava da tempo nella sua mente quella della istituzione dell'Albo Professionale dei Ragionieri di Lanciano.

E così con tanto lavoro e impegno riuscì ad istituire l'Albo dei Ragionieri e Periti Commerciali di Lanciano.

Ricordo ancora con piacere quando mi fece scrivere i primi nomi sul nuovo "ALBO", sempre con le mitiche trattopen blu e rosse!!!

Con questo evento mi resi conto che il Ragioniere quando si metteva qualche idea in testa non sarebbe mai tornato indietro ma avrebbe lottato fino alla fine per ottenere quello che riteneva giusto e mi resi conto anche del grande amore che aveva verso la sua città, che riteneva non seconda a nessun'altra.

Capii anche che nello studio del Ragioniere De Benedictis non avrei svolto solo l'attività di contabile ma avrei dovuto seguirlo nelle sue "AVVENTURE".

Come Presidente del Collegio dei Ragionieri di Lanciano organizzò numerosi convegni di notevo-

le importanza professionale con la presenza di importanti personaggi quali il Prof. Marcello De Cecco ed il Costituzionalista Prof. Alessandro Pace.

Dopo qualche anno cambiarono i requisiti per l'accesso alla professione di Ragioniere, occorre- vano due anni di corso universitario per poter sostenere l'esame di abilitazione, e questa cosa fu la nuova molla che gli fece scattare l'idea di istituire a Lanciano un corso di Diploma Universitario.

Altra idea altra sfida per il Ragioniere, altri impegni per me!!!

De Benedictis costituì per questo nuovo progetto il CONSORZIO UNIVERSITARIO di LANCIANO coinvolgendo il Comune di Lanciano e la Banca Popolare di Lanciano e Sulmona; inoltre con grande impegno, riuscì ad avere una collaborazione con l'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" e più precisamente con la Facoltà di Economia di Pescara per istituire a Lanciano Il "Diploma Universitario in Economia ed Amministrazione delle Imprese".

Un giorno venne in ufficio e mi disse: *"Domani mattina devi andare a Pescara presso la segreteria di Economia, ti aspetta il Sig. Cantagallo che ti darà tutte le indicazioni per gestire la segreteria del Diploma Universitario"*.

Mi resi conto che stava iniziando una nuova sfida per me, ma anche una nuova importante iniziativa per tutta la nostra Città. Il corso di Diploma universitario non aveva una sede ma il Ragioniere

non si perse di animo, e nel frattempo che nell'Ex Liceo di Lanciano si completassero i lavori di ristrutturazione, chiese ospitalità all'Istituto "Enrico Fermi" cittadino.

Non sapevo niente di università, io non l'avevo nemmeno fatta l'università, ma con l'aiuto del Sig. Cantagallo ed il supporto del Ragioniere la Segreteria universitaria di Lanciano prese vita.

Andavo tutte le settimane a Pescara portandomi sotto il braccio il mini tower del computer per fare gli aggiornamenti dei programmi: diventai esperta di statistiche universitarie che facevo con i fogli excel non avendo collegamento diretto con il centro elaborazione dati dell'Università.

Nel frattempo il Ragioniere si adoperava per riuscire a realizzare presso l'Ex Liceo di Lanciano la sede del Corso Universitario, con un arredamento adeguato alle attività che vi si andavano a svolgere: quando fu inaugurato diventò il "Palazzo degli Studi".

Per il Ragioniere il Palazzo degli Studi era "LA SPOSA" e pertanto come tale, doveva essere trattato con adeguato amore e tanto rispetto.

Intanto che si realizzavano tutte queste attività che comportavano, oltre al suo lavoro, anche tutta una serie di incombenze di segreteria organizzativa, bisognava portare avanti anche le attività dello studio che certamente non erano poche, come contabilità ordinarie e semplificate, procedimenti fallimentari importanti, dichiarazioni di redditi e quant'altro.

Con l'arrivo della contabilità computerizzata, non più a ricalco e con i registri, non più manuali finì anche, con grande mio dispiacere il sottofondo musicale della radio che venne sostituito da un suono martellante di una stampante ad aghi con la quale venivano creati i registri, ormai in bianco e nero.

Ma le avventure vissute con il Ragioniere non erano finite, il suo amore per la città di Lanciano lo portava sempre a riprendere e a salvare quanto di buono vi fosse in questa città.

Bisognava rilevare il marchio della Casa Editrice "Rocco Carabba" e rilanciarlo con la pubblicazione delle vecchie collane ma anche di nuovi libri.

Detto fatto, con il suo impegno riuscì a ricostituire la Storica Casa Editrice. A me come primo compito toccò di fare l'inventario dei libri che giacevano dentro un magazzino polveroso vicino al Comune di Lanciano e poi tutto il resto...

Ma forse l'avventura più lunga che ho vissuto al fianco del Ragioniere sono stati i 21 anni del "FRENTANO D'ORO".

Un giorno come suo solito si presentò in ufficio con l'idea di istituire a Lanciano un premio annuale che avrebbe fatto conoscere a tutti, le menti eccelse della Terra Frentana.

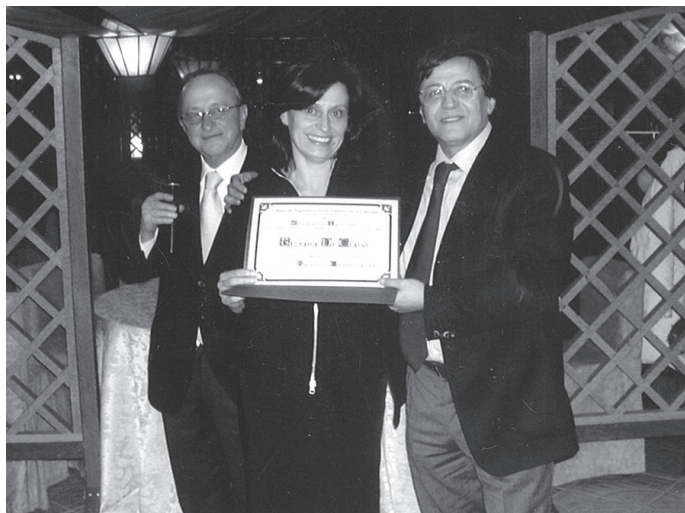
Di primo impatto l'idea sembrava utopistica, dove avrebbe potuto trovare ogni anno una personalità degna di un tale riconoscimento, non sarebbe potuto durare a lungo!!!

E invece per il Ragioniere era possibilissimo perché la “sua Terra” ha avuto ed ha grandi menti e grandi personaggi a cui attribuire questo premio.

Si mise subito alla ricerca: il primo ad essere premiato è stato l'amico scultore Mario Ceroli, ideatore anche dell'opera eccezionale che rappresenta il Frentano d'Oro. Da qui, ogni anno e con tutto il suo entusiasmo è riuscito ad andare avanti, trovando un personaggio frentano degno del “suo premio”.

Quest'anno che lui non c'è più mi sento ancora più coinvolta e onorata a portare avanti questa manifestazione alla quale il Ragioniere era molto legato e spero con tutto il cuore che possa continuare ancora per molti anni.

*Tiziana Di Ciano*







Lanciano nel cuore.

Quando penso ad Ennio, penso al suo grande amore per mia sorella, ma subito dopo questo grande affetto familiare per la moglie e la figlia, veniva senz'altro, l'amore per Lanciano, e la sua vita è stata caratterizzata da un impegno veramente lodevole per far sì che la sua città e le persone che, in qualche modo eccezionale, avessero dato lustro alla Frentania, fossero insignite di un riconoscimento che facesse ricordare, pure oltre i confini regionali e anche nazionali, il loro contributo nelle scienze, nelle arti, nella educazione.

La sua mente, spinta dal desiderio di rendere famosa la sua città natia e il suo entroterra, cioè la Frentania, gli fece ideare una manifestazione annuale che richiamò a Lanciano moltissime persone, anche dall'estero, come, ad esempio, Marcello De Cecco. Nacque così "Il Frentano d'oro" con libriccini illustrativi dei meriti del premiato.

Comunque, mi piace ricordare mio cognato come un uomo dotato di una grande umanità, sempre pronto ad aiutare chi ne avesse bisogno, tenace negli affetti e anche, cosa simpaticissima,

di un grande umorismo, mai perso, neanche in vecchiaia.

Certo, non era giovane, ma morire a 85 anni è sempre una perdita per chi resta. La memoria di Lui, però, non può e non deve morire.

*Silvia Innocenti*



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Dipartimento di Fisica**  
**Università di Roma "La Sapienza"**  
Piazzale Aldo Moro 2, I - 00185 Roma RM  
**Prof. Carlo Mariani**

*phone: +39-06-49914.393 ~ fax: +39-06-49694.323 ~ carlo.mariani@uniroma1.it*

<https://sites.google.com/uniroma1.it/nano-surface-physics/home>

**Oggetto: in memoria di Ennio De Benedictis**

Ho un ricordo vivo e grato della grande passione e dell'ampia visione culturale del Rag. Ennio De Benedictis, della sua grande e profonda gentilezza di animo unita alla capacità di iniziativa nel dare impulso all'associazione "Il Frentano d'oro" e al premio. Nell'unirmi al profondo dolore della famiglia e di tutti noi Frentani d'Oro per la sua scomparsa, sono convinto e fiducioso che le sue idee e il suo esempio in merito alla promozione della cultura lancianese abbiano inciso nella società e che troveranno continua e rinnovata azione da parte dell'associazione.

Carlo MARIANI  
(Frentano d'Oro 2015)



**E**ro solo un ragazzo ma già nutrivo un interesse per la politica e sentivo un legame profondo con la mia città, il nome di Ennio De Benedictis incuteva già allora rispetto, stima, considerazione.

Un esempio, un personaggio infaticabile, dalle geniali intuizioni che ha dato moltissimo al mondo culturale e professionale non solo di Lanciano. Ho dovuto scorrere le molte pagine che lo ricordano per ritrovare i tanti impegni portati avanti con successo, gli obiettivi centrati, anche quelli più ambiziosi fino all'idea illuminata del Frentano d'Oro. Un premio che si è letteralmente inventato per dare un riconoscimento a personaggi della Frentania, appunto, che per capacità, originalità, ingegno e professione si sono distinti conquistando posti di primo piano nel panorama nazionale e internazionale.

Ennio De Benedictis ha fatto volare alto il nome di Lanciano, una città che amava profondamente, non solo a parole o con dichiarazioni di intenti, ma con un lavoro concreto tenace, costante, silenzioso e con uno sguardo capace di andare oltre confini e steccati, di guardare lontano, ad orizzonti ampi. Tradizione e innovazione, un binomio che trovava in lui l'espressione più vera, la più autentica. Non

gli piacevano i riflettori, rifuggiva i clamori, teneva al risultato e il suo impegno era indirizzato proprio alla riuscita dell'iniziativa che stava curando. Lo ricordo così, quando per i ruoli da me ricoperti, ho avuto l'occasione e il privilegio di conoscerlo meglio, di confrontarmi su idee e progetti.

Il Frentano d'Oro, la sua creatura, quest'anno torna dopo lo stop della pandemia con il premio allo scrittore Remo Rapino, vincitore della scorsa edizione del Campiello e al quale De Benedictis, instancabile come sempre, stava già lavorando, nonostante qualche problema di salute. Una manifestazione che continuerà nel suo nome e per Lanciano. Tengo anche a ricordare che De Benedictis è stato il primo presidente dell'Ordine dei ragionieri e commercialisti e che ha ridato impulsi nuovi alla storica casa editrice Carabba, oltre ad aver promosso e preso parte a numerose e prestigiose iniziative.

A Ennio De Benedictis va il mio grazie sincero e sentito per quanto ha fatto per Lanciano, per il suo amore per la cultura e la conoscenza, per l'eredità che ci ha lasciato e di cui dobbiamo fare tesoro. Grazie anche per aver "contagiato" molti giovani, compreso me, con la sua passione e con la convinzione che se si crede in un'idea, in un progetto, in un sogno, lo si può trasformare in realtà. Io ora ci sto provando.

*Leo Marongiu*

*Caro Noè... sono il ragioniere...*

Iniziavano sempre così le sue telefonate nelle quali, dopo avermi chiesto della mia famiglia, dei miei figli e del mio lavoro, mi esponeva un suo nuovo progetto da finalizzare con la stampa dell'immane pubblicazione.

Ho conosciuto Ennio De Benedictis circa 26 anni fa, quando era presidente del Collegio dei Ragionieri di Lanciano e presidente della Casa Editrice Carabba, la quale riprendeva nuova vita dopo anni difficili.

Mi affidava, a quei tempi, la composizione e l'impaginazione dei libri che curava per la Carabba.

Venivo ricevuto nel suo ufficio sul Corso dove, dopo qualche tempo, gli parlai del mio progetto di avviare un sistema di stampa digitale.

Non aspettava altro.

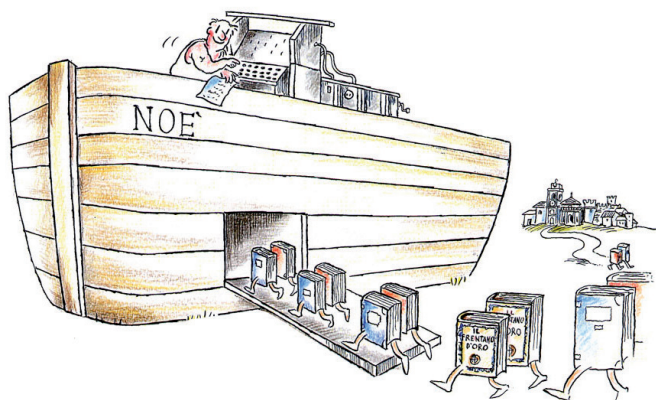
Quasi quotidianamente mi spronava a dare seguito alla mia idea imprenditoriale dicendo di non preoccuparmi per il lavoro in quanto mi avrebbe affidato la stampa del materiale del Collegio, della Carabba e del nascente *Frentano d'Oro*. E così è stato.

Nel corso di tutti questi anni, abbiamo realizzato, tra le tante pubblicazioni, anche gli opuscoli dedicati ai vincitori delle edizioni del *Frentano d'Oro*.

Ogni volta che mi comunicava, in anteprima, il nome del premiato di turno, i suoi occhi si illuminavano, dicendo che non avrebbe potuto fare scelta migliore.

E anche negli ultimi tempi, quando si facevano sentire più forte gli acciacchi dell'età, aveva ancora nuovi progetti da portare avanti, e, nelle immancabili telefonate, sentivo nella sua voce ancora lo stesso entusiasmo di sempre: *caro Noè... sono il ragioniere...*

*Tonino Noè  
Bibliografica*





*Il ragioniere d'oro della Frentania*

**I** Passione, tenacia, visione, attaccamento viscerale alla propria terra, Ennio De Benedictis ha espresso in modo memorabile gran parte delle virtù che appartengono ai migliori esponenti di quella Frentania che nella sua vita ha onorato come pochi. Qui mi interrompo, perché già vedo lui che, sornione, si schernisce e, abbassando timidamente il capo, mi rimprovera con gli occhi frizzanti e sorridenti: “chi stì dice? Io sono solo un ragioniere...” Arguto e istrionico nella convivialità, infaticabile costruttore di idee e progetti, orientati a valorizzare la storia e a incidere sul futuro della sua città, Ennio è stato una sorta di ambasciatore della Frentania, in grado di rappresentarla e onorarla egregiamente, realizzando per alcuni decenni iniziative altamente meritorie, in grado di affermarsi e durare nel tempo. È il caso della casa Editrice Carabba, di cui a suo tempo aveva rilevato i diritti e contribuito alla rinascita; del Consorzio Universitario di Lanciano, che ha avuto il merito di creare disegnandone gli spazi e gli arredi dopo la trasformazione dell'ex Liceo in Palazzo degli Studi; del premio “Il Frentano d'Oro”, la sua grande creatura che più di ogni altra si identifica con la

sua persona. Nella mia attività ho avuto più volte modo di relazionarmi con Ennio e di contribuire a dare continuità al suo lavoro, in qualità di membro del cda della casa Editrice Carabba e di Presidente del Consorzio Universitario di Lanciano, due realtà particolarmente vive e apprezzate oltre i confini regionali. L'Editrice Carabba, pur con diverse traversie, è tornata a nuova vita e oggi vanta collane di prestigio dirette da accademici di diverse università italiane. Il Consorzio Universitario, a sua volta, ha avuto negli ultimi anni una crescita vorticoso, quale sede di un eccellente ITS, che ha avuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale per gli altissimi livelli di occupabilità raggiunti, e dell'Università Telematica Uninettuno di Lanciano che, con 6 Facoltà universitarie e 31 corsi di laurea attivi, in poco tempo è diventata terza a livello nazionale per numero di iscritti. In questi casi a Ennio va il merito di aver svolto il lavoro del pioniere che ha fatto da apripista, individuando terreni fecondi affinché altri più avanti potessero far germogliare i frutti della crescita culturale ed economica a cui aspirava. Un pioniere che però si è costruito anche qualcosa per sé, il Premio Il Frentano d'Oro, che rappresenta un po' anche la sua casa, la sua sua dimora ideale. Una casa accogliente, che ho avuto la fortuna di conoscere da vicino, in cui regnano la bellezza e l'amicizia e che è frequentata dal meglio che la terra frentana ha espresso per ingegno e ca-

pacità, affermandosi nelle più svariate attività in ogni angolo del mondo. Su questo terreno Ennio ha espresso appieno le sue doti carismatiche, portando a compimento quel sogno di bellezza, che ha animato fino in fondo tutta la sua vita. E adesso me lo vedo ancora davanti agli occhi, più vivo che mai, mentre sale e avanza lentamente, con la sua abituale ritrosia, sul palco dei grandi, di quegli uomini e donne insigniti del Frentano d'Oro, che hanno reso grande il nostro territorio e meritano il nostro civile riconoscimento che, nel teatro della vita, accompagniamo con un lungo e fragoroso applauso.

*Gianni Orecchioni*



**A**ccolgo con piacere l'invito degli amici dell'Associazione "Il Frentano d'Oro" di svolgere un ricordo del compianto Ennio avendolo conosciuto sin da ragazzo stante la sua antica amicizia con la mia famiglia. Ho sempre apprezzato in lui la determinazione e la passione che metteva nel lavoro e nel tempo libero che naturalmente dedicava alla sua amata Lanciano.

Quando diventai Presidente dell'Ente Fiera egli seppe sempre consigliarmi al meglio per gestire una situazione a dire poco fallimentare dal punto di vista economico. Lo era per mio padre e lo è stato anche per me una guida sicura e preparata per le indiscusse competenze professionali.

Da Avvocato ho potuto constatare personalmente la fiducia che i magistrati avevano nella sua persona e nella sua capacità di gestire procedure fallimentari anche molto complesse. Prima di essere autorizzato a chiamarlo Ennio una volta lo chiamai Dottore ed egli mi fece notare che era Ragioniere titolo al quale teneva molto precisando che non era e non ci teneva ad essere chiamato Dottore. Tant'è che fu uno dei promotori se non il promotore del Collegio dei Ragionieri in Lanciano.

Ricordo sempre con affetto quando decise di risollevere le sorti della Casa Editrice Carabba coinvolgendo persone che stimava e bontà sua venni coinvolto immediatamente nel diventare socio acquistando delle quote che ancora oggi detengo nel suo ricordo.

Il Consorzio Universitario altra sua grande passione alla quale ha dedicato molto del suo prezioso tempo. Anche lì da amico e Sindaco all'epoca ho potuto apprezzare quella passione e determinazione che menzionavo in epigrafe e che lo hanno sempre accompagnato in ogni decisione. Ricordo quando mi chiese di intitolare l'Aula Magna del Palazzo degli Studi a Cinerini del quale voleva che si ricordasse innanzitutto il fondo che aveva lasciato per consentire ai giovani bisognosi di potere portare avanti gli studi.

Il "Frentano d'Oro" ennesima sua pregevole iniziativa nella quale sono stato da lui coinvolto naturalmente con molto piacere da parte mia. Non posso dimenticare la ricerca sempre attenta della persona, sempre rigorosamente nata nella Regio Frentana, a cui assegnare l'ambito riconoscimento. Ho avuto il piacere di essere coinvolto nelle varie scelte ed oggi posso affermare con assoluta certezza che il riconoscimento è stato sempre assegnato al meglio dei Frentani che hanno dato lustro alla nostra terra.

Sono stati e sono tanti i Lancianesi legati alla nostra terra natia ed Ennio a pieno titolo era uno

di quelli, egli ha cercato di trarre il meglio della nostra storia e delle nostre tradizioni impegnandosi sempre nell'esclusivo interesse della Città di Lanciano entrando a pieno titolo nella nostra storia fatti di personaggi che in silenzio e senza clamore hanno saputo valorizzare il nostro territorio.

Ennio lo porterò sempre nei miei ricordi quale esempio che dovrebbero emulare anche le nuove generazioni auspicando che, quanto prima, l'Associazione voglia conferire ad Ennio il "Frentano d'Oro" alla memoria perché più di tutti lo merita non solo quale ideatore del prestigioso riconoscimento.

*Filippo Paolini*





**L**i conoscemmo nel 1966. Erano giovani sposi: Ennio e Diana De Benedictis. Lei insegnava con noi nei pressi di Napoli e lui era impiegato come ragioniere nelle vicinanze. Erano simpatici e allegri. Diventarono subito per noi **“i nostri amici lancianesi”**. Passavamo insieme allegre serate con cenette deliziose a base di pesce. Ennio amava la buona tavola, il buon vino, la musica e il ballo. Amava anche Napoli, le canzoni napoletane, il mare, il sole e il clima mite della nostra città. Nel suo cuore però c’era Lanciano e il suo sogno era quello di ritornare nella sua terra natia, costruire lì il suo futuro lavorativo e diventare papà. Infatti con nostro grande dispiacere ben presto andarono via. A Lanciano Ennio realizzò tutti i suoi sogni: ebbe grande successo nel mondo del lavoro, nel suo campo divenne una persona importante ed ebbe anche la figlia che desiderava. Ci rivedemmo a Lanciano alcuni anni dopo. Diana era sempre la stessa: allegra, vivace, chiacchierona; lui un po’ più serio e pensieroso ma sempre affettuoso e generoso. Ora che non ci sono più, li vogliamo ricordare come erano allora: giovani, allegri, felici perché i bei momenti della vita non si possono **dimenticare. Grazie** ragazzi vi vogliamo bene.

*Pia e Nunzio (gli amici napoletani).*

**E**nnio De Benedictis il Frentano d'Oro  
Ogni anno, un paio di mesi prima la data dell'assegnazione del Frentano D'Oro, mi chiamava per incontrarmi. Lo ricevevo sempre nel tardo pomeriggio per poter parlare con lui senza fretta e condizionamenti che un sindaco spesso subisce. Ennio arrivava "furtivamente" con un fascicolo che mi lasciava "top secret" come un agente della CIA. Parlava del candidato raccontava le sue "scoperte", sempre di grande spessore, ne tesseva le caratteristiche e si entusiasmava nel raccontarne gli incarichi, le pubblicazioni, le cariche ricoperte, sottolineando persino le parentele, gli aneddoti, del premiato. Eravamo sempre d'accordo su quella scelta; anche se io non facevo parte della giuria ci teneva al mio giudizio. Sono stati bei momenti che ricordo con affetto e commozione. Ennio "il Ragioniere" era profondamente innamorato della sua città, determinato, generoso, tenace. Ha affrontato la sua vita sempre con coraggio e con il compito di dare a Lanciano un ruolo e un'immagine di città operosa e colta. Ricordo l'amarezza del fallimento del progetto della facoltà universitaria in Economia e Commercio a Lanciano, associato al risentimento per la chiusura generata da un sistema che osteg-

giava e penalizzava la nostra città in maniera palese. Era un suo cruccio che riemergeva spesso. Ma Ennio ha continuato ad impegnarsi, con il Consorzio Universitario, a creare occasioni, opportunità, di cui noi beneficiamo avendo ricevuto un'eredità importante da proteggere e far crescere. Era bello "vederlo" scomparire durante la premiazione del Frentano d'oro nel teatro Fenaroli, come se avesse terminato il suo compito e quindi tranquillo di poter lasciare il palcoscenico ai suoi amici più cari e alla amata moglie Diana. Non amava mostrarsi ma amava mostrare la concretezza che ha dato tanto a Lanciano nella sua professione di commercialista, di operatore culturale, nel mondo della solidarietà. Il Frentano d'Oro deve continuare e lo faremo con gli amici più cari, con la carissima figlia Manuela per ricordarlo e per illudermi che qualche pomeriggio arriverà con il fascicolo sotto il braccio o immaginare che in quel teatro all'improvviso compaia per dare uno sguardo che tutto sia stato fatto come lui desiderava. Grazie Ennio.

*Mario Pupillo*  
*Sindaco di Lanciano*



Un solco indelebile del passaggio  
La prima volta che ho incontrato Ennio De Benedictis è stato all'inizio dell'estate del 2011. Quello stesso anno, a settembre, sul palco del Teatro Fenaroli di Lanciano ho ricevuto il Premio Frentano d'oro. E l'ho ricevuto, con l'emozione di chi riceve qualcosa che considera un vero privilegio, proprio dalle mani del suo ideatore: Ennio, il Presidente.

All'epoca ero Direttore Generale di Cefriel, uno spin-off del Politecnico di Milano, che, nel campo delle scienze e ingegneria applicate ai settori della innovazione digitale, ho contribuito a trasformare in una delle realtà più affermate nel panorama nazionale con grande visibilità internazionale. Io ed Ennio venivamo dunque da due mondi apparentemente inconciliabili, ma questo non ha mai rappresentato un ostacolo alla nostra amicizia e un limite alle nostre conversazioni.

Qualche tempo più tardi, quando la nostra reciproca conoscenza era già consolidata, Ennio mi ha confessato con lo stile che lo contraddistingueva che non aveva una cognizione profonda della materia di cui ero esperto, né aveva familiarità con

i temi che trattavo quotidianamente: ingegneria elettronica, Internet delle cose, ecosistemi digitali e fabbriche intelligenti. Con me, era la prima volta che il Frentano d'Oro veniva assegnato a un imprenditore professionista dell'innovazione tecnico scientifica.

Per questo motivo, mi disse, aveva deciso di affidarsi a chi, della mia materia, aveva conoscenza: un giovanissimo ingegnere del Politecnico, lancia-nese anche lui, al quale chiese di intervistarmi e, quindi, di spiegare a lui il contenuto, l'essenza del mio lavoro.

Intelligenza, acume, attenzione, diligenza, rigore, inesauribile curiosità: furono queste le caratteristiche che, fin dall'inizio, mi hanno colpito di Ennio.

Dal nostro primo incontro ne è scaturito un altro, poi un altro ancora. Uno scambio sconfinato di idee, una conversazione senza fine arricchita dal piacere della nostra reciproca ammirazione. Un confronto continuo e intellettualmente stimolante per entrambi.

Nei nostri incontri, che mi hanno accompagnato anche nel passaggio in e-Novia, la Fabbrica di Imprese che ho co-fondato nel 2015, Ennio ha sempre cercato non solo di decifrare l'innovazione tecnologica con le sue molteplici singolarità e specificità, ma soprattutto di individuare nuove possibilità di crescita per il territorio abruzzese e,

ancor più, quello frentano. Per elevarlo e arricchirlo. Perché nessuno amava l'Abruzzo come Ennio.

Il tema dello sviluppo del territorio Frentano è stato centrale nelle nostre conversazioni. La sua era una ricerca costante di opportunità imprenditoriali e di mercato nel campo del turismo, della logistica, dell'agricoltura, del cibo: tutte le novità che chiedeva io gli raccontassi, infatti, erano per lui uno spunto per individuare nuove soluzioni che apportassero un beneficio concreto all'Abruzzo e che allo stesso tempo permettessero all'Abruzzo di incentivare le proprie eccellenze a valicare i confini e moltiplicare la dimensione dei progetti. Tra le eccellenze, tantissimi giovani talenti, il cui obiettivo avrebbe dovuto essere non quello di emigrare intellettualmente, ma di prosperare e di raccogliere nuovi stimoli ovunque generati, senza mai dimenticare le proprie origini. E lui si consumava nel suggerirmi talenti giovani, o meno giovani, che aveva conosciuto e che riteneva potessero partecipare ai progetti che dirigo.

Perché quello che abbiamo, diceva Ennio, lo dobbiamo restituire alla nostra terra. È un insegnamento che ho amato e interiorizzato nel corso degli anni, offrendo in Abruzzo il mio contributo di innovazione e di imprenditorialità.

Con il Premio Frentano d'Oro, Ennio ha tracciato un percorso che deve proseguire nel tempo. Un riconoscimento dell'eccellenza degli abruzzesi

e dei frentani, che spinga i più giovani a divenire portatori di una nuova sensibilità imprenditoriale e culturale. Perché è giusto che l'emigrazione intellettuale abbia un ritorno sulla regione di origine. Così come è giusto che le nuove generazioni scelgano, consapevolmente, dove intraprendere il loro percorso di crescita.

Su tutti questi temi, Ennio si è sempre confrontato con me con slancio entusiastico, partecipazione emotiva, fervore intellettuale, non mancando mai di coinvolgermi nel suo percorso di individuazione dei nuovi candidati al Premio Frentano d'Oro rendendomi, così, infinitamente orgoglioso di essere, per lui, un interlocutore con cui confrontarsi.

Per me e per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, Ennio De Benedictis è stato un amico generoso, disponibile, curioso e intelligente. Una persona che si è spesa oltre ogni limite per la sua terra e per i suoi abitanti. Che ha partecipato, coinvolto oltre quanto prevedibile, alla crescita dell'Abruzzo e al raggiungimento dei suoi risultati.

Lascia un solco, profondo e indelebile, del suo passaggio. A tutti l'invito a proseguire questo cammino.

*Vincenzo Russi*  
*Frentano d'Oro 2011*



**C**onosco Ennio direi da sempre. Dopo la guerra si giocava insieme. Diana, era alla scuola delle Cauli con me, lei diventò la moglie di Ennio. Da ragazzi frequentavamo lo stesso Istituto Tecnico, lui era un anno avanti a me.

Quando poi andai a vivere a Roma, spesso tornavo a Lanciano per rimanere in contatto con i miei amici. Quando Ennio mi contattò per la candidatura al Frentano d'Oro gli chiesi: mi proponi questo perchè siamo amici, o per meriti? E lui mi lesse la testimonianza su di me di Ennio Morricone.

Immagino che quella fu la chiave che mi aprì la gloriosa porta del Frentano includendomi in un contesto di altissimo livello oculatamente scelto in massima parte da Ennio quale ideatore, fondatore e presidente dell'Associazione.

Sono sicuro che lui ispirerà dal cielo le future candidature per permettere di continuare questa sua meravigliosa creazione rimanendo sullo stesso livello.

Ennio sei e sarai sempre nei nostri cuori perchè ti stimiamo, ti ammiriamo, ti amiamo!

*Cicci Santucci*  
*Frentano d'Oro 2009*



**È** difficile condensare in poche parole oltre quaranta anni di amicizia vera, fatta di tanti momenti vissuti insieme con Ennio; e ancor più provare a rendere il senso del suo impegno sociale. Dovendo trovare qualche parola che ne descriva la personalità, la prima che viene in mente è **Generosità**. Ennio viveva ogni problema di ciascuno di noi o delle nostre famiglie o della sua città come se fosse un cruccio personale: immediatamente si adoperava per cercare una soluzione, chiamava il mondo intero, si spendeva personalmente dalle cose più banali a quelle più serie. Appena trovava una novità, la doveva condividere, te la “impondeva”, non potevi perdere quella occasione che era sempre irripetibile, anche se si ripeteva continuamente in modi e forme diversi. E la condivisione era in effetti la vera dimensione della sua generosità, che non si esaurì mai in un atto o in un gesto, isolato benché reiterato, ma fu sempre destinata a costruire quella comunanza di progetti in cui si esprime talora l’amicizia. Ti costringeva a guardare costantemente al futuro, a ciò che si sarebbe potuto realizzare insieme, perché è appunto il futuro la prospettiva di ogni condivisione, sia quando si tratti di superare una temporanea difficoltà

sia quando si desidera perseguire un obiettivo. I suoi progetti, le sue inesauribili iniziative culturali o sociali, divenivano inevitabilmente comuni a tutti i suoi amici, letteralmente trascinati da un entusiasmo disarmante. Il suo **Entusiasmo** diveniva così energia collettiva. Ogni momento della sua vita, quella privata come quella professionale o quella pubblica, era per lui l'avvio di una svolta da sempre attesa, di un nuovo impegno. Questo atteggiamento da visionario, proprio di chi guardi a un futuro non solo personale, gli ha permesso di raggiungere traguardi non prevedibili, e ai quali inizialmente credeva solo lui, per sé e per la sua comunità. Né lo hanno mai fermato talune delusioni, cocenti quanto immeritate. A volte aveva una ingenuità quasi puerile, una fiducia nella correttezza altrui che può coltivare solo chi la vive profondamente in sé stesso e che non riesce nemmeno a immaginare che non possa connotare il comportamento degli altri. Era una pila che si ricaricava continuamente, da sola, senza aspettarsi una ricompensa dagli sforzi profusi che non fosse la soddisfazione per aver raggiunto il risultato agognato e senza lasciarsi abbattere dalle sconfitte, se non per un momento. E questo gli permetteva di vivere con una **Allegria** irresistibile e coinvolgente. Era sempre lui a organizzare eventi, a chiamare gli amici per una gita o per una occasione conviviale, per una innocente partita a carte familiare, o

per un evento serio. A casa sua potevi incontrare i musicisti dell'Estate Musicale Frentana che lo ringraziavano della sua ospitalità con un concertino da camera o gli scienziati del Mario Negri Sud, che, da stranieri, si sentivano a casa loro e permettevano a tutti noi di entrare in contatto con realtà diverse, dal punto di vista culturale e professionale, di discutere di cose serie o solamente di passare una serata serena con persone piacevoli. Ha creato in questo modo amicizie vere che sono durate fino alla fine dei suoi giorni. Tutte queste caratteristiche, come si vede, non descrivono altro che aspetti particolari di una personalità a suo modo unica; ma non ne restituiscono un'immagine completa se non coniugata con l'**Impegno** e la **Serietà**. Ennio ha vissuto nella consapevolezza dei costi che avrebbero comportato per lui le sue sfide, la sua totale dedizione nell'attuare progetti destinati alla sua comunità, alla sua Città, alla sua famiglia, ai suoi amici. Era preciso all'inverosimile, pignolo perfino nelle piccole cose, con una accuratezza che forse gli derivava dalla formazione professionale ma che si estendeva a tutti gli ambiti della sua vita. Il suo non era un entusiasmo alla carlona, superficiale o grossolano, ma si esprimeva appunto nella disponibilità ad assumere impegni faticosi con serietà professionale. Si dedicava ai compiti che svolgeva senza lasciare nulla al caso o all'improvvisazione, coniugando competenza e passione

civile. Una risorsa per tutti quelli che lo conoscevano, una persona che non si lascia dimenticare ed alla quale pensiamo con dolcezza per quello che ci ha dato e con tristezza per quanto ci manca.

La perdita di un amico ti costringe sempre a rinunciare a una porzione del tuo possibile futuro. Noi vorremmo che la scomparsa di Ennio De Benedictis non privi Lanciano di quanto ci hanno lasciato le sue innumerevoli iniziative.

*Federico Spera, Nello Nappi e Ciro Riviezzo*

**H**o conosciuto Ennio De Benedictis nei primi anni '80 per motivi professionali e da allora è nata una sincera amicizia sempre alimentata da reciproca stima.

I nostri rapporti si sono intensificati nel 1990 con la costituzione del Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali di Lanciano, per separazione dal Collegio di Pescara, avvenuta il 27 luglio 1990, grazie alla ferrea volontà e determinazione di Ennio che a tutti i costi desiderava che Lanciano avesse il proprio Albo Professionale.

Ha voluto subito che assumessi la carica di Tesoriere del Collegio dei Ragionieri. È stato così che ha avuto inizio un sodalizio di amicizia e collaborazione fino alla sua recentissima scomparsa.

Ennio era un instancabile entusiasta, un motore propulsivo di idee ed iniziative volte a valorizzare e dare lustro alla sua amata Lanciano.

Ho imparato subito a capire il suo grande amore per la città di Lanciano, la sua pervicacia inarrivabile. Far conoscere Lanciano, dando lustro alle sue potenzialità e alla sua memoria storica, era per lui un imperativo morale. Da Presidente del Collegio dei Ragionieri ha organizzato da subito incontri e dibattiti di vario genere.

Già all'inizio del 1991, a nome del Collegio dei Ragionieri di Lanciano, ha dato vita ad un Convegno Nazionale sulla Riforma delle Autonomie Locali al quale hanno preso parte Studiosi della materia, alti esponenti delle Istituzioni ed il vertice della Corte dei Conti di Roma.

Questo evento è stato riportato dalla Rivista del Consiglio Nazionale Dei Ragionieri Commercialisti "Summa" con un ammirabile servizio che ha fatto conoscere la città di Lanciano in tutta Italia.

Ennio era un vulcano di idee e mi rendeva partecipe sempre con anticipo delle sue iniziative.

Nello stesso anno, il 4 maggio, ha fatto deliberare dal Collegio dei Ragionieri, da lui presieduto, un'iniziativa per la costituzione di un Consorzio Universitario a Lanciano, voluto e sostenuto tenacemente fino alla sua realizzazione del 21 settembre 1994, coinvolgendo il Comune di Lanciano e l'allora Banca Popolare di Lanciano e Sulmona, attualmente BPER Banca.

Nell'anno accademico 1996/97 il Consorzio Universitario ha istituito a Lanciano il Corso Universitario per il conseguimento del diploma universitario in "Economia ed Amministrazione delle Imprese", anticipando i nuovi orientamenti universitari per la formazione dei giovani con lauree brevi.



Ho avuto modo di apprezzare le sue idee originali, sempre finalizzate a migliorare la vita, l'economia e la visibilità della nostra comunità.

Ha effettuato una ricerca per riscoprire un "Breve Apostolico" con il quale Papa Pio XII eleggeva San Matteo Protettore dei Ragionieri.

Sempre attento alla memoria storica, ha dato impulso alla ricerca sul Decreto Reale del 1808 di Gioacchino Napoleone, Re di Napoli, con il quale la città di Lanciano veniva designata a sede di Corte di Appello. Questi documenti sono stati riprodotti in copia anastatica e donati a tutti gli iscritti del Collegio dei Ragionieri di Lanciano e ad alcune Istituzioni pubbliche.

Moltissime altre iniziative culturali sono state portate avanti da Ennio De Benedictis.

Tra i diversi convegni che si organizzavano il 21 settembre, festa di San Matteo, ricordiamo: "Lanciano città di Studi" del 1994 e "Economia e Società a Lanciano tra l'800 ed il 900" nel quale, per la prima volta nella storia cittadina, è stata ricordata la gloriosa Casa Editrice Rocco Carabba.

Questo convegno è sicuramente stato di stimolo per la rinascita della Casa Editrice Rocco Carabba, avvenuta il 28 dicembre 1995 che da lui promossa come Presidente, le ha consentito di raggiungere brillanti primati economici e culturali.

Il suo attaccamento alla Terra frentana lo ha portato ad istituire il premio del "Frentano d'Oro".

Per tantissimi anni ha promosso questo premio facendo conoscere e riportando a Lanciano illustri personalità della “Frentania” che si sono distinte in tutto il mondo nei vari campi dello scibile umano.

La sua organizzazione è stata sempre perfetta, mirata ed appassionata.

L'Associazione Culturale il Frentano d'Oro ha anche ricordato, con dei piccoli volumi, diverse personalità cittadine decedute, esimi benefattori della collettività.

Ennio era sempre disponibile con tutti e cercava di aiutare, quando poteva, chiunque si trovasse nel bisogno.

A lui non si poteva mai dire di no, perché dava il buon esempio con la sua dedizione in tutto e per tutti.

In tutte le sue organizzazioni in cui ha rivestito la carica di Presidente, mi ha sempre voluto con la carica di Tesoriere. Una volta gli ho detto che forse era il caso di nominare qualche altra persona, magari più giovane di me. La risposta:

*“se tu ti dimetti da tesoriere, io mi dimetto da presidente. Perché vogliamo sciogliere un rapporto che funziona così bene”?*

Mi diceva sempre che non bisogna perdere la memoria del passato e che è un dovere morale e sociale ricordare le persone che hanno fatto cose buone per la nostra comunità.

Sarò sempre grato ad Ennio per l'arricchimento umano e culturale che ho ricevuto da lui.

Noi tutti abbiamo il dovere di ricordarlo per le magnifiche realtà ed opportunità che ha creato per Lanciano e che ancora le conferiscono lustro.

Senza Ennio la città di Lanciano non sarebbe stata la stessa.

*Pierino Spoltore*

Roma 20.2.21

Intervistato Alberto Frattini;  
ecco il mio ritratto di Emilio  
accompagnato da un disegno!

«... in questi giorni puntualmente mi arrivava  
la telefonata di Emilio per chiedermi un  
disegno da inserire nel libretto di  
presentazione del candidato al "Frontone d'Oro".  
Parlavamo insieme, ci scambiavamo idee,  
poi alla fine lui mi dava carta bianca  
dicendomi... «Visto, sei un uomo di spirito  
troverai l'idea <sup>più</sup> giusta per curare il  
Frontone d'Oro...»

Mi piace, quindi, credere che anche da leschi  
Emilio sia ancora in affareto ad organizzare  
la manifestazione del "Frontone d'Oro",  
con la stessa passione per promuovere le  
nostre tendenze e la nostra cultura.

A te Emilio un caro saluto sulle ~~nostre~~  
mura.

Luigi







*tigre*  
AMICO

ANNAISOL SRL  
LANCIANO

Cinquant'anni di storia, di successi, di sfide, di qualità, ma anche di trasformazione per adeguarsi a un mercato sempre più difficile e competitivo. Cinquant'anni vissuti intensamente, con un grande rispetto per le persone e una spiccata vocazione per il territorio.

La Honda Italia è stata la prima azienda nata nel distretto di Val di Sangro nel 1971, da sempre considerata come creatrice di opportunità per la Società, il motore dello sviluppo industriale, che promuove la cultura della integrazione e della collaborazione fra grande azienda globale e imprenditoria locale.

Oggi è leader in Europa nel mercato delle due ruote.

Per i prossimi anni saranno molte le sfide da vincere e particolare impegno sarà profuso per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni di sognatori, come recita lo slogan del logo celebrativo per i 50 anni della Honda Italia: Building Next Generation Dreamers.

Dall'Associazione "Il Frentano d'Oro" gli auguri più sinceri alla Honda Italia per i suoi 50 anni e un sentito ringraziamento per aver contribuito alla stampa della presente pubblicazione.



Honda Italia  
1971-2021



Building next generation Dreamers